

L'Italia è uno dei paesi più belli del mondo. Questo non ce lo toglie nessuno, ma purtroppo nella sua storia, recente e passata, è stata segnata da scandali, vicende e cronache in merito a reati di concussione, corruzione e abuso d'ufficio.

Ma facciamo chiarezza.

Peculato: appropriazione indebita, o distrazione a profitto proprio o altrui, di denaro o altro bene mobile appartenente ad altri, commessa da un pubblico ufficiale che ne abbia il possesso in ragione del suo ufficio.

Concussione: il reato di un pubblico ufficiale che abusando delle sue funzioni costringa (c. violenta) o induca (c. implicita o fraudolenta) alla consegna o alla promessa indebita di una somma di denaro.

Quindi per **peculato** si intende il reato commesso da un pubblico ufficiale che, approfittando della sua posizione (ufficio), si appropri di beni per un suo profitto o per il profitto di terzi. Per **concussione** intendiamo invece il reato commesso da un pubblico ufficiale qualora esso obblighi, direttamente o tramite minacce o induzione, alla consegna di una certa somma di denaro.

- E' quindi flebile la distinzione tra i due reati, ma è importante allo stesso tempo fare distinzione. Non tanto perché sia più o meno grave l'uno rispetto all'altro, tanto quanto per capire le notizie che vengono diffuse e quindi per fare chiarezza.

Un organismo importante per la lotta contro i reati della PA è rappresentato dall'ANAC L'**ANAC** (**A**utorità **N**azionale **A**nti**C**orruzione) ha il compito di prevenire la corruzione nell'ambito delle PA italiana, nelle società partecipate e controllate dalla pubblica amministrazione, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi. Questo organismo è composto da 5 membri:

- Raffaele Cantone - presidente
- Michele Corradino
- Francesco Merloni
- Ida Angela Nicotra
- Nicoletta Parisi

Questo ente è abbastanza recente e dimostra la , talvolta vacillante, volontà da parte dello Stato di combattere strenuamente i fenomeni di corruzione e abuso d'ufficio.

Ma la domanda sorge spontanea: perché in Italia la corruzione è più diffusa rispetto a altri Paesi?

Parafrasando un discorso di Benedetto Ippolito

Il motivo principale è la mentalità dei cittadini. Come consideriamo noi la legge? un sistema di norme che sono estranee rispetto all'esercizio pratico della libertà. In fondo ci interessiamo della legge unicamente quando essa ci costringe a farlo, sanzionandoci e mettendoci davanti all'obbligo di dovercene fare carico con commercialisti e avvocati.

Per questo la corruzione è tanto diffusa in Italia. Perché essa è effetto concreto dell'illegalità come cultura di fondo, e quest'ultima ha la sua origine nel tipo di uso che ciascuno di noi fa della propria libertà.

Poiché poi la libertà individuale è la base della democrazia, è logico affermare che la corruzione definisce il modo in cui è strutturato il nostro sistema democratico: un impiego spregiudicato della

libertà che considera la legge un corpo estraneo, un vincolo coercitivo, da aggirare o da subire, secondo i casi, ma in cui è impossibile credere senza essere deficienti o ipocriti.

In realtà, dietro quest'anomalia si cela una stratificata ed errata concezione della legge e un altrettanto sbagliata idea di libertà. Per questo motivo, sebbene tutti i popoli liberi vivano in democrazia, esistono democrazie molto diverse tra loro, più o meno corrotte e più o meno funzionanti. Dipende dal modo di intendere non la legalità ma la libertà. Il nostro Paese è arrivato in questo nuovo millennio avendo perduto ogni riferimento e ogni verità, scivolando sempre più in basso nel baratro della criminalità. La perdita di valore del senso dello Stato, infine di qualsiasi nobiltà politica ha denudato culturalmente i cittadini fino a renderli soggetti dotati di un patrimonio di intelligenza e capacità puramente individuali, senza guide, senza prospettive alte e senza senso civico.

E' inutile girarci intorno: noi siamo un Paese tra i più ricchi di Europa che ha il più basso grado di moralità pubblica.

L'unico rimedio alla corruzione, dunque, non sta nei libri di scuola e neanche in una riforma della giustizia, ma in noi, in quello che vogliamo essere. Dobbiamo deciderci a pensare che senza doveri, senza sacrificio, senza una verità creduta e senza ideali, non esiste bene comune e non esiste ripresa economica e crescita di competitività, perché manca la visione del futuro. Una libertà senza contenuti sostanziali, infatti, edifica unicamente una democrazia corrotta e illegale che spinge non avanti ma indietro nella storia.

E non è difficile poter fare degli esempi di sentenze, vicende storiche che siano salite alle luci della ribalta per il coinvolgimento di personale della PA o politici o uomini di Stato che siano stati indagati per questi reati. Forse l'inchiesta più famosa è la celebre inchiesta "**Mani Pulite**" che ha svelato la collusione tra il potere politico e quello economico. Quella fu un'inchiesta molto complessa che pose fine a un'epoca del nostro Paese e che però non mise fine alla collusione tra il mondo politico e quello economico. Possiamo ricordare numerosi casi "recenti" come "**Mafia Capitale**", forse il più famoso caso di cronaca politica degli ultimi mesi. Sicuramente inchieste come queste muovono l'opinione pubblica e, perché no, anche chi sa di commettere reati analoghi, ma la strada è ancora lunga e tortuosa.

Fenomeno analogo per i legami tra corruzione e potere mafioso. Non sono pochi i casi di associazioni mafiose che grazie a atti intimidatori o legami diretti con la PA riescono a ricevere fuori. E' un fenomeno perverso per il quale il nostro Paese deve e può fare qualcosa.

Ciò che si dovrebbe fare è cambiare la nostra mentalità, cambiare l'idea di questa velata omertà che affligge ognuno di noi, anche nelle vicende di poco conto. Bisogna educarci alla denuncia, educare alla corretta concezione di collettività, non avere paura di essere "sovversivi" in un mondo che vede il potere mafioso e la corruzione come cose normali. Solo con un profondo esame di coscienza e una vera e propria "rivoluzione della mentalità" il nostro Bel Paese potrà dirsi libero da fenomeni deplorabili come questi.